

6 CENTESIMI

6 HELLER

Predbrojba za Monarhiju iznasa 4 K za 3 mjeseca. Pojedini broj 6 para.

Abbonamento per la Monarchia: Corone 4 per 3 mesi. Un singolo numero 6 cent.

Abonnement für die Monarchie vierteljährig 4 K, einzelne Nummer 6 Heller.

OMNIBUS

Za uvrtjenje objava u «Malom oglasniku» plaća se za svaku riet 2 pare. Najmanja pristojba 30 p.

Per le inserzioni d'avvisi nel «Notiziario d'affarie» si paga per ogni parola 2 cent. Tassa minima 30 centesimi.

Jedes Wort im «Kleinen Anzeiger» kostet 2 h. Die niedrigste Taxo 30 h.



Izlazi svakog ponedjeljka u 4 ure po podne.

Escie ogni Lunedì alle 4 pom.

Erscheint jeden Montag um 4 Uhr Nachmittag.



Uprava i uredništvo — Amministrazione e redazione — Administration und Redaktion: Tiskara LAGINJA i dr. prije J. Krmpotić dr., PULA — Via Giulia br. 1.

Le prossime elezioni.

Il periodo elettorale acuto s'appressa e i diversi partiti, che scendono nell'incruenta lotta s'accingono ad avanzare armati di tutto punto. Si vede, che la nuova legge sul diritto elettorale, anziché attuare le divergenze, le ha rese ancora maggiori ed ha aperto un vasto campo alla passione di parte, all'agitazione, all'azione politica.

Nella nostra provincia ciò dipende in massima parte da un'infelice ripartizione dei mandati ed un'ancora più infelice distrettuazione, e l'una e l'altra volute dal partito italiano dominante, al cui volere si uniformò il governo.

Specialmente nel secondo e nel terzo distretto elettorale, dove decine di migliaia di slavi, furono per forza aggregati ai collegi pretresamente italiani e fra la stessa popolazione italiana si tenta di scuotere il giogo della *clique* Bartoliz-Rizzi-Bennati, la lotta sarà aspra e forte, sebbene gli organetti della camorra digno suonino il peana della vittoria e pariglino di plebisciti... che con tutta probabilità non ci saranno.

L'andamento delle cose a Pola è interessante ad osservarsi, specialmente nei riguardi del partito governatore di questa città, il cui candidato e messer Ludovico Rizzi e il portavoce ne è «Il Giornaleto».

Bisogna leggere i lunghi pistolotti di cronaca elettorale nell'or menzionato foglio per vedere tutta la sfacciataggine, tutta l'abbominevole perfidia, tutto il lurido cinismo con cui si trattano da quella parte e amici e avversari, e i connazionali e i non italiani.

Sebbene le forze «cittadine» sono raccolte tutte in un fascio e in qualche momento di *delirium tremens* lo schinapenne giornalettiano vede il più splendido plebiscito per candidato Rizzi, ecco domani allo stesso posto un appello ai clericali e posdomani un altro ai socialisti, perchè accorrono in aiuto della pericolante carcassa.

Ma non basta: i tedeschi da una parte, memori dell'antico connubio in questa Pola romana devono concorrere a salvare la città dalla... marea slava, dagli Usocochi (Signor Turina, domandi al «Giornaleto», se tocca a lei questa punta! Nota del proto), e dall'altra lo devono pure... i nostri buoni slavi della città e dei villaggi!

Così si predica da quel pulpito, che poi domani sputerà su tutto quanto v'ha di più caro a slavi e tedeschi.

C'è però di più: non bisogna votare per il candidato degli slavi perchè... egli non è austriaco e quei del «Giornaleto», e il dott. Rizzi e la camorra di Pola sono buoni austriaci, quindi meritano l'appoggio di quanti amano e vogliono prospero lo Stato degli Absburgo!

Ne volete ancora? Alla mistura di italianismo, socialismo, clericalismo, patriottismo austriaco, slavofinismo e tedeschesimo, aggiungete l'immane dose d'istrianismo — per i delegati dei foresti — e avrete la ricetta della politica e della morale di quel partito, che vuole ritornare a Vienna l'ex capitano provinciale dell'I-

stria, l'eroe delle imprese münziane a Pola.

La conclusione di lor signori è chiara e suona press' a poco così:

«Noi della camorra abbiamo il diritto esclusivo a tutto; chi non ci si sottometta, non può vantare diritti di sorta ed ha soltanto l'obbligo di pagare le imposte e di tacere.

Voi tedeschi dovete essere con noi, perchè bisogna tenere indietro gli slavi; voi slavi dovete stare buoni, perchè la coltura e la ricchezza spettano soltanto a noi.»

Sembra però che il popolo cominci a capire il latino e abbia deciso di liberarsi da una infame tutela, che non lo lascia muoversi e svilupparsi.

Avanti, o popolo; abbasso la camorra!

Cose dell' Africa.

Riceviamo da Lussinpiccolo in data 18 corrente:

La ragione del titolo. — Orrori elettorali. — Cose portuali. — Un bel professore della scuola nautica. — L'agitazione elettorale di Don Ottavio Haracich. — Il memorabile giorno 14 maggio 1907.

Lussinpiccolo per la sua posizione geografica appartiene all'Europa e precisamente a quell'Austria della quale una volta fu detto:

Bella gerant alii
Tu, felix Austria, nube.

Per le sue odierne circostanze e per la libertà e la giustizia che vi regnano a Lussinpiccolo sotto il governo dei «popperdilli», noi di fatto siamo nel cuore dell'Africa, poichè solo in Africa possono accadere impunemente quelle illegalità e quelle brutture che accadono a Lussinpiccolo.

Incinceremo colle liste elettorali. Le irregolarità sono tali e tante, che in un qualunque altro paese dell'Europa civile, i fautori di esse pagherebbero caro il loro azzardo. Se vi sono irregolarità nelle liste delle grandi città, è da compatirsi, poichè il grande e continuo movimento della popolazione non permette di tenere tutto in piena evidenza; ma in una città, come che è Lussinpiccolo, le liste dovrebbero essere scerve da ogni errore, eccettuata qualche lieve differenza di poca entità.

Per esempio nelle liste elettorali furono ommessi moltissimi dei nostri uomini noti a tutta Lussino; citerò alcuni per avvalorare il mio asserto: Giuseppe Nikolić (Morić), Giuseppe Kraljić (maestro della scuola croata), Skopinć Luigi (i. r. pilota a S. Martino), Nikolić Giovanni (Saluatic), Ivković Giovanni (i. r. respicente della guardia di finanza). Almeno quest'ultimo avrebbero dovuto conoscere i contrabbandieri del fontonone.

Per non dilungarmi tralascio gli altri, che in una ai suddetti furono reclamati e inseriti nelle liste.

Vi sono poi molti colla paternità sbagliata o con altre denominazioni erronee.

Altri poi che non hanno alcun diritto di voto, perchè, o sudditi italiani o da poco a Lussino.

Il bello, ossia per meglio esprimermi, il brutto viene ora.

Al reclamo per Giuseppe Skrivanić fu Nicolò da Lussinpiccolo, non riportato nella lista stampata e ricevuta dal Municipio, il Capitanato distrettuale notifica, che il reclamato è già nella lista al N. 1476.

Visto il N. 1476 nella lista del reclamante, vi troviamo invece: *Berecich Andrea di Andrea (Simich) da Unie.*

Al reclamo per Martinoli Antonio fu Luca (Leka) da Lussinpiccolo N. di casa 1047, il Capitanato risponde, che il reclamato è già nella lista al N. 748. Visto il N. 748 nella lista del reclamante vi troviamo invece: *Martinoli Giacomo fu Giuseppe da Lussinpiccolo N. di casa 1068.*

Al reclamo per Giuseppe Vidulić (Zagljenaz) da Lussinpiccolo N. di casa 1392, il Capitanato risponde, che il reclamato è già nella lista al N. 1838. Visto il N. 1838 nella lista del reclamante vi troviamo invece: *Vidulich Matteo fu Marco da Lussinpiccolo N. di casa 1347.*

E chi potrebbe enumerare tutti gli altri errori e orrori delle liste elettorali; chi sa quanti errori se ne avrebbero trovati ancora se il tempo per reclamare fosse stato più lungo.

Come si vede la lista stampata e contenente dalla lista originale. Chi sa quindi quanti elettori, aventi diritto di voto e riportati nella lista consegnata al reclamante, e quindi non reclamati, saranno ommessi nella lista originale? E' facile, signori miei, gridare allora alla vittoria finale, di inneggiare all'italianità di Lussino. A sensi dei §§ 12 e 13 della nuova legge sulla rappresentanza dell'Impero, l'autorità politica, quindi da noi il signor Scarpa, è in dovere di rettificare e sorvegliare il regolare andamento dell'intero operato elettorale, e in una al Comune è il signor Scarpa responsabile di tutte le irregolarità commesse. Interpellato in proposito lo Scarpa se la cavò colle solite scuse, che cioè accade involontariamente. E sapete chi ne è, al dire dello Scarpa, la vera causa? Il tipografo Saxida!

A noi poco importa del Saxida, ma gli potremmo suggerire che egli a sua volta può incolpare il suo garzone oppure forse anche la sua signora. Si disbrighino i signori Scarpa, Padrinčić e Saxida come meglio loro pare e piace, noi ci atterremo alla legge e in base alla legge incolpiamo quale causa di tutte le illegalità commesse lo Scarpa.

A che servono allora tutte le leggi, quando non ce alcuno che pone mano ad esse, e quello che più illustra il marciume della camorra irredenta, quei medesimi, che ne dovrebbero essere i primi ad osservarle e farle rispettare dagli altri, ne sono i primi violatori?!

Finchè sarà a Lussino lo Scarpa, mai non avremo un regime europeo. Degli ultimi capitani uno solo era al suo posto, conscio dei doveri verso la società. Questi era il capitano Manussi, ora direttore di polizia a Trieste. Noi a Lussino abbiamo vivamente di un uomo energico, giusto, senza riguardi di sorta, un uomo che metterà fine all'indegno procedere dei reggitori del Comune.

A illustrare meglio il procedere della camorra, osserverò che fu dato l'incarico

al noto scienziato Marco Martinoli figlio di Marco detto Barattieri e nipote del vecchio Melchior, di andare da casa in casa per prendere in nota tutti i maschi maggiorenti aventi diritto di voto.

Poco tempo prima il detto Marco Martinoli fu visto pure andare di casa in casa mandato dal Municipio a chiedere se fossero contenti che suo padre venisse nominato podestà di Lussinpiccolo! Naturalmente i nostri gli rispondevano con se si conveniva e presso alcuni, i quali avevano preparato la scopa, non si azzardò nemmeno di venirvi. Così pure fu per la compilazione delle liste, che molti, vedendolo ricomparire, se ne prendevano burla, e presso molti non fu mai visto.

Fra i tanti e urgenti bisogni di Lussinpiccolo è la pulitura e regolazione del porto di S. Martino. Già da molto tempo fu presentata al governo marittimo, col tramite del locale capitanato di porto, la relativa istanza. Non ci piace turbare il sonno eterno dei morti, ma dobbiamo qui constatare, che il defunto capitano Tarabochia teneva il suo ufficio in massimo disordine. Da fonte degna di piena fede vengo a sapere, che il odierno capitano di porto, *Saxida*, che in questa istanza appena in uno degli ultimi giorni fu trasmessa la suddetta istanza al governo marittimo dopo aver dormito sì lungo tempo negli scaffali dell'ufficio di porto a Lussino.

Ed ora due parole al signor prof. Gilberti. Egli invece di attenersi strettamente al programma scolastico e dedicarsi tutto alla nobile sua professione, nelle lezioni allude spesso agli odierni avvenimenti politici e li tratta dal suo punto di vista politico, cioè sedicente liberale-italiano. Giorni addietro spiegava agli scolari la parola: libello, e alla domanda di uno scolare, quale sarebbe per esempio un foglio-libello delle nostre parti, il prof. Gilberti rispose tosto: l'«Omnibus» di Pola.

Sentite quest'altra: In un asilo infantile la maestra parla ai fanciulli degli animali domestici e anche dell'asino. Appena sentito nominare questo, un fanciullo grassoccio interrompe la maestra: Signorina, io ne conosco un bel esemplare a L.....

Si dice che i tirolesi fanno giudizio nell'età di 30 anni, ma naturalmente come ogni regola ha la sua eccezione così pure ne ha anche questa, e fra tanti tirolesi ve ne sono di coloro, che anche al quarantesimo anno non hanno giudizio. Chi sa che non sia il caso appunto del professore Gilberti?

Questa volta è del Don Ottavio Haracich che il mio dovere di patriota mi intima di occuparsene. Pare che Don Ottavio, poco memore della sua nobile vocazione e ligio di quel partito che puzza di framassoneria, agita contro il nostro candidato dott. Luginja e in favore del Rizzi.

Mi dicono che il suo ragionare sia presso a poco così: sarebbe bene votare per Don Zanetti, ma essendo che è esclusa del tutto la possibilità che Don

Pro Lega Nazionale.

Di fronte alla sciocca frottole e nello stesso tempo impudente mascalzonata, fornita nel «Giornaleto» di qualche giorno fa riguardo l'avvocato dott. Zuccon, del quale è detto che «senza i denari della Lega Nazionale e senza il buon cuore degli italiani, egli, anziché avvocato, sarebbe stato un modesto cavatore nella natia Medolino» — siamo incaricati dallo stesso dott. Zuccon di invitare la Direzione della «Lega» a presentare pubblicamente la nota di quanto gli ha dato o speso per lui, obbligandosi egli di restituire il tutto coll'interesse del 100%.

Ecco una bella occasione per ottenere un importo di denaro che dovrebbe venire impiegato per l'educazione . . . di qualche giornalista per «Il Giornaleto». In quanto poi agli italiani di «buon cuore», che hanno fatto diventare avvocato il dott. Zuccon, saremmo davvero curiosi di conoscerli e preghiamo «Il Giornaleto» di dirci chi essi sieno per rendere loro le dovute grazie.

E' vero: il dott. Zuccon sarebbe potuto rimanere un modesto cavatore a Medolino; ma è certo che come tale avrebbe guadagnato il pane quotidiano più onestamente che certi scribi del giornale di Via Sergia.

I socialisti di Pola e le elezioni.

Le elegie liberali di fronte al partito socialista, cui si scongiura di salvare la . . . patria pancia dei signorotti medioevali governanti Pola e l'Istria, e il contegno del partito socialista a Pola di fronte agli slavi fanno quasi credere che fra liberali e socialisti non si tratti che di due rami, poco distinti, del tronco medievale.

È un fatto storico e lo sanno tutti in Istria, che il partito croato si diede per il primo a combattere l'oligarchia della clique dominante, dei succhioni del popolo istriano, dei mercanti e capitalisti, che ad altro non miravano, se non all'impoverimento della massa popolare e all'arricchimento di sé stessi e di poche famiglie affini.

Il movimento sociale viene continuato dagli slavi come tali e come partito e chi vuol lavorare ad abbattere le camorre, a far del bene al popolo, dovrebbe associarsi al partito croato, che, perché composto di figli del popolo, i quali sentono all'unisono con questo, mira unicamente al bene generale.

Sono bagianate quelle che i socialisti, ci tacciano di clericali, di retrogradi, di neri e che so io: gli slavi vogliono progredire, rinforzarsi intellettualmente ed economicamente, senza perdere però nulla nazionalmente.

I fatti valgono: le chiacchiere non decidono.

Birra a dieci soldi.

È una rarità per Pola, ma pure se ne parla in città con evidente giubilo. La si vende poi all'Apollo, nei convegni elettorali del partito liberale-rizziano, ove, pare, il tutto si riduce appunto alla birra e a qualche gulas, sotto prezzo, nonché alla promessa di messer Lodovico e di Zorzi Benussi, che se le elezioni andranno bene per il partito della camorra, si avranno utili ancora maggiori per i fedeli soldati della «batana».

Si dice che i mistri Stein e Chiudina da una parte e i signori Benussi e Dejak dall'altra s'affaccendino giorno e notte per raccogliere l'esercito . . . rizziano, ma il numero dei presenti, anche quando il candidato Rizzi tenne il suo discorso di . . . raccomandazione e quando barba Zorzi accarezzò i socialisti, mettendo loro di-

meno, per ragioni pecuniarie, la «Citaonica» cessò di esistere affatto, fino anche negli ultimi tempi per opera di egregi patriotti nuovamente rivide la luce e prospera bene.

Nulla di nuovo si ha fatto quindi, ma si è seguito ciò che i Letić, gli Scarpa e tanti altri ancora, anni addietro, con lodevole encomio fecero. Tanto più da condannarsi però è l'odierna loro avversione a tutto ciò che sa di croato, e tale avversione mi pare puzzi assai di tradimento alla nostra causa e di mancanza di carattere.

* * *

Addì 7 aprile a. c. alle 5 1/2, pom. tenne il suo congresso annuale generale la nostra «Citaonica». Vi intervenne un buon numero di soci. Fu rieleto la vecchia rappresentanza, cioè a presidente il signor Giuseppe Karamanić, segretario il signor Fortunato Stuparić e cassiere il signor Antonio Letić.

L'esito morale e materiale della «Citaonica» è soddisfacentissimo ed è da sperarsi ancora un più bel avvenire.

(Continua.)

Per la liturgia slava.

(Continuazione.)

E quando i primi di tali decreti furono emanati, il prefato vescovo ne diede una tale interpretazione, da confermare in certo qual modo ciò che arbitrariamente aveva prima fatto, annientando così, con un tratto di penna, anche l'ultimo avanzo che nelle chiese della sua diocesi era ancora rimasto della lingua liturgica slava, e ciò senza indagini di sorta, senza affermare e constatare lo stato di fatto sul luogo, senza verun riguardo ai sentimenti ed ai giusti desideri e molteplici preghiere dei rispettivi suoi devoti, ed a grande incrinamento di coloro che sono affidati alla sua cura pastorale, proclamando il «Nullibi viget» nel suo Ordo ad divina pro dioec. Parent. Pol. 1897, pag. 8.

E' facile, ma in pari tempo, pur indegno, di un vescovo cattolico l'affermare che l'uso della lingua slava non vige in nessun luogo, dopo che esso fu abrogato per varie ragioni dipendenti in primo luogo dai capi ecclesiastici stessi e con espliciti ordini del medesimo vescovo dati sotto pena di sospensione a divinis! Che egli abbia agito in tale modo anche in seguito a pressione usatagli dai rappresentanti del potere dello Stato per qualche ragione politica, risulta anche dal fatto, che ogni voce pubblica nei fogli slavi contro quel suo procedere era soffocata con sequestri dei rispettivi stampati, e che un tanto non avveniva a tutela della dignità vescovile, si evince dal fatto, che gli insulti e le offese scagliate da giornali italiani contro vescovi più o meno favorevoli alla liturgia slava, passavano liberi da confiscazioni.

5. L'utile derivante alla Chiesa ed alla fede dalla liturgia slava nella Chiesa romana cattolica è tanto grande, che non occorre nemmeno parlarne. Sia sufficiente il richiamo a quanto fu detto finora in questo memoriale. Tale utilità fu riconosciuta dai Sommi Pontefici, i quali non solamente respinsero le accuse mosse contro i SS. Cirillo e Metodjo per l'introduzione della liturgia slava, ma confermarono anzi quest'ultimo e lodarono ed insignirono dei più alti onori quei santi due fratelli. Quest'utilità fu compresa e con fatti confermata in specie dai Sommi Pontefici Adriano II e Giovanni VIII poi da Benedetto XIV e fra i più recenti da Pio IX e Leone XIII. Un tanto fu riconosciuto anche dalla Sacra Congregazione di Propaganda fide, la quale col suo decreto del 28 settembre 1804 diretto al vescovo Racamarić, ordinava a quest'ultimo, di guardare affinché venisse mantenuto il rito romano colla lingua slava, essendo questa stata

giovevole, acchè le eresie del secolo XVI non penetrassero in quelle regioni. Avendo quindi la detta Sacra Congregazione dichiarato la liturgia slava salutare contro le eresie del secolo XVI e raccomandato al vescovo di mantenere quella liturgia anche in appresso, vuol dire che la riteneva salutare anche in appresso contro quelle ed altre eventuali eresie, non soltanto in quella diocesi, ma dappertutto, ove vivono genti eguali a quella nella quale regeva un di il vescovo Racamarić, adunque anche in Istria. Conformemente alla S. Sede ed alla Sacra Congregazione di Propaganda fide, si era espresso, colle brevi parole più sopra citate, riguardo l'utilità della liturgia slava, il giusto ed imparziale vescovo di Capodistria Naldini, intento unicamente al bene della Santa Chiesa e della fede. Eguali e somiglianti a quelli sono i pareri di molti altri vescovi istriani, della qual cosa ognuno può accertarsi dalle loro relazioni che rassegnavano alla Santa Sede dopo le proprie visitazioni canoniche. Mosso sicuramente dalle stesse ragioni, fece regolare la liturgia slava nella propria diocesi d'accordo colla S. Sede, l'attuale vescovo di Veglia, Monsignore Antonio Mahnić, ove attualmente regna pace ed ordine, eccettuati alcuni malcontenti del partito italiano ed i da loro sedotti, ai quali sta a cuore tutto più che la chiesa e la fede. Egli, prima che divenisse vescovo di quella diocesi, era noto quale fautore caldissimo della lingua universale latina; ma nominato vescovo, e dopo aver viaggiato per la sua diocesi, si sarà convinto senza dubbio, di quanta utilità e necessità sia presso il popolo croato e sloveno la lingua liturgica slava, e viceversa quanto documento ne potrebbe seguire qualora, contro ogni sentimento di giustizia e senza ogni riguardo, s'introdicesse, anche in queste parti, la lingua liturgica latina. E ciò che vale per la sua diocesi, vale egualmente per croati e sloveni delle altre diocesi dell'Istria. E qui giova affermare, affinché nessuno venga tratto in inganno: quanto più la lingua slava veniva allontanata nel servizio divino presso i croati e sloveni, tanto più raffreddava e raffredda l'amore per la Santa Sede. Dopo la proscrizione della lingua slava dalla S. Messa, si diede mano a non servirsene del Rituale, e poi nei vesperi e nelle benedizioni ed in genere in ogni preghiera, perfino in quelle del «Padre Nostro» e dell'«Ave Maria» ed infine anche nelle prediche e confessioni. I pertinenti delle rispettive pievi divennero, in seguito a ciò, o del tutto indifferenti per la S. Fede, o incredenti, o invocano la totale reintroduzione dell'uso della lingua slava nella Chiesa. A questi ultimi dovrebbe essere data soddisfazione e per riguardo a loro stessi e per riconquistare gli incredenti e gli apatici. Come la lingua slava, sia pure in forma più antica, è stata sempre di capitale importanza per la S. Fede; come i santi fratelli Cirillo e Metodjo ed i loro discepoli poterono conseguire fra i popoli slavi unicamente colla lingua slava, quei risultati grandiosi che conseguirono, mentre i sacerdoti latini non li poterono conseguire colla lingua latina; come furono preservati dal protestantismo precisamente quelli slavi e croati, i quali mantennero la propria lingua nei divini uffici; come alcune centinaia di migliaia di fedeli nell'Ungheria si salvarono dal protestantismo con ciò che presso di loro dominava la lingua slava liturgica: così la lingua slava negli uffici divini riconosciuta dalla S. Sede quale lingua liturgica, ha pur oggi grandissima importanza; e potrebbe avere delle conseguenze funeste quando venisse abolita, come ne ebbe ove già fu tolta e ne avrà ancora fino acchè non verrà ripristinata.

(Continua.)

Zanetti venga eletto, è meglio votare per il Rizzi, quantunque ultra liberale, invece che per il dott. Laginja perchè questi croato, e, aggiunto io, uomo che colla sua vita ineterata e del tutto conforme al precetto evangelico di amare il proprio prossimo come sé stesso, si cattivò la stima e l'amore di tutti gli onesti e benpensanti, vogliono chiamarsi questi italiani o croati.

E' deplorabile che un sacerdote cattolico si presti tanto per la vittoria d'un partito direttamente avverso alla chiesa, di un partito che ha scritto nel suo libro nero, fra gli altri distinti personaggi, anche il nostro parroco e l'amatissimo nostro vescovo al quale l'intera diocesi deve essere infinitamente grata per gli incalcolabili beni morali e materiali acquistati per sua opera. Badi il Don Ottavio che se egli crede siano questi i preparativi per la tanto agognata carica di futuro parroco di Lussinpiccolo, la sbagliò molto di grosso e il primo a morsiarsi le labbra sarà lui. Uomo avvisato è mezzo salvato.

A gran passi s'avvicina il memorabile giorno 14 maggio 1907. Se anche non ci arriderà la piena vittoria, pure sarà una nostra solenne manifestazione. Ma chi sa, la fortuna è cieca e in questi tempi di grandi lotte e di repentini cambiamenti, potrebbe uscire eletto, l'unico tra i proposti degno di tanto onore. Vedremo come faranno il loro dovere i lossignani. Per ora non mi dilungo in proposito, riservandomi di occuparmene altrove.

Da Lussingrande.

La testardaggine e disobbedienza del ~~avversario~~. — ~~Una parola agli odierni nostri~~ — Congresso del «Velološinjko društvo za štednju i zajmove» (Società di risparmio e di mutuo). — La banderuola politica del nostro magnifico. — Delizie dell'amministrazione comunale. — Elezione del deputato. — Elezione della nuova rappresentanza.

Dunque il nostro parroco Don Rocco ancora non si muove a benedire il nostro «Hrvatski Dom».

Siamo curiosi di vedere quanto a lungo durerà questa testardaggine e mai veduta simile disobbedienza agli ordini superiori. È inutile, caro Don Rocco, prima o dopo dovete cedere. Chi sa poi che Don Rocco non vadi prima ancora in pensione. Noi quantunque in certa qual maniera, in qual caso sembreremmo vinti, preferiremo che accada un tanto e che la nostra casa venghi benedetta da un successore di Don Rocco il quale da buon pastore dimostrerà colle sue opere quanto tiene per sacro ciò che dice colle parole.

Il nostro «Hrvatski Dom» che mastoso s'erge a perenne testimonianza della croata Lussingrande, non dà pace ai nostri avversari. Parlando coi più vecchi del paese, venni a sapere una nuova che mi parla chiaramente di che addamantino carattere sono questi nostri odierni italianissimi. Nel 1870 fu istituita quivi la prima «Citaonica» in tutta l'isola, e i principali fondatori e promotori erano alcuni degli odierni nostri avversari. Gian Paolo Scarpa, Don Vincenzo Scarpa (ora direttore della Scuola popolare), il cavaliere S. Letić, il def. Craglietto e tanti altri se ne partirono dal casino commerciale e fondarono la «Citaonica». Da alcuni di coloro che ora militano nel campo avversario, si cantavano le canzoni patriottiche croate, e si rivolse al cuore dello Strossmayer il quale mandò una sovvenzione di fiorini 50 acciocché la «Citaonica» possa progredire. Venuta indi

Krčmarima!
Upravo su doštampane „10 zapovjedi krčmara“, koje se mogu dobiti jedino u narodnoj tiskari Laginja i dr. - Pula Via Giulia, 1.

OLOVKE
u korist družbe sv. Cirila i Metoda dobivaju se u tiskari Laginja i dr. u Puli prije (J. Krmpotić i dr.) uz ciju od 2 do 10 para.

Grande deposito Mobili e Tappezzerie di
A. Pascoletti
Via Cenide (Casa Peressi)
Vendita a prezzi di non temere concorrenza.

PEČATE
iz GUME izradjuje tiskara
Laginja i dr.
Via Giulia 1. - Pula - Via Giulia 1.

IKOPIC
Odlikovani s 3 srebrnim kolajnama u Gorici godine 1891. 1894. 1900.
Častna diploma i zlatna kolajna u Vidmu godine 1903.
Zlatnu kolajnu i zaslužni križ u Rimu godine 1903.

Svijećarna na paru
J. Kopac, Gorica, ul. Sv. Antora b. 7.

Preporuča preč. svećenstvu, crkvenom starešinstvu, p. n. Lavnom občinstvu svijeće iz prijesnog pčelnoga voska. Kilogram po K 5.— Za prijesnostv jamčim s K 2.000. Tamjan Myrrhae, Styrax, fitilja i stakla za vječno svjetlo po jeftinoj cijeni. Gg. Trgovcima preporučam svijeće za pogrebe, za božićno drveće, vošteni svitci i med najjeftinije vrsti uz veoma niske cijene. Žuti vosak kupujem u svakoj množini po najvišoj dnevnoj cijeni.

Na sahtjev šaljem otkjenik franko.

Čast mi je javiti p. n. općinstvu, da sam svoju
Krojačnicu
preselio iz ulice Carducci u ulicu Riva del Mercato broj 11.
Josip Pirz,
krojač.

P. n. občinstvu
u Puli i onima iz pokrajine preporučam najtoplije svoju restauraciju
„NARODNI DOM“
u kojoj će stalno i vazda dobro posluženi biti. Uz dobru i zdravu hranu držim uvijek svježu pivu i dobra naravna istarska, dalmatinska i doljno-austrijska vina.
I. Vaupotić.

Lijepo uređjena
gostiona
iznajmljuje se uz pogodne uvjete odmah.
Via Giovia broj 36.

Marchio di fabbrica „Ancora“
Liniment „Capsici comp.“
surogat je il

Pain-Expeller Ancora
é universalmente riconosciuto quale miglior frizione lenitiva o revulsiva in caso d'infreddamenti ecc.; reperibile in ogni farmacia al prezzo di cent. 30. Cor. 140 e Cor. 2.— Acquistato questo ricercato rimedio domestico, non si accettino che solamente le bottiglie originali in scatole munite della nostra marca di fabbrica, l'„Ancora“, ed in tal caso si avrà la sicurezza di aver ricevuto il prodotto originale.
Farmacia Dott. Richter al „Leon d'oro“
in Praga
Elisabethstrasse, No. 5 nuovo.
Spezialiaue gierenaria.

ISTARSKA POSUJILNICA u PULI

Prima zadrugare, koji uplaćuju zadružnih djetelova jedan ili više po kruna 20.
Prima novac na štednju od svakoga, ako i nije član te plaća od istoga 4¹/₂%, čisto bez ikakvog odbitka.
Vraća na štednju uložene iznose do 1000 K bez predhodnog otkaza, a iznose od 1000 K ako se nije kod uložena suglasno ustanovio veći ili manji rok za otkaz, uz otkaz od 8 dana.
Zajmове (posude) daje samo zadrugarom, i to na hipoteku ili na mjenice i zadužnice uz garanciju.
Uredovni sati svaki dan od 9—12 sati prije podne i 3—6 sati poslije podne; u nedjelju i blagdane osim Julija i augusta mjeseca od 9—12 prije podne.
Društvena pisarna i blagajna nalazi se u vialo Carrara vlastita kuća (Narodni Dom) prvi pod desno, gdje se dobivaju po bliže informacije.
Ravnateljstvo.

MARIA MARDEŠIĆ
Weingrosshandlung & Export
→ POLA — ISTRIN ←

Lieferantin des durchlauchtigsten Fürsten Ernst Prinz zu Windischgrätz, Johann Prinz zu Lichtenstein und anderer hoher Persönlichkeiten.

LISSANER INSELWEINE:
Weiss-Wein Maraschino naturstuss Wugava I. II.
Roth-Wein Zaráš (besonders empfehlend für Rekonvaleszenten)
Roth-Wein Pospilje (Spezialität)
Opallo (Blut-Wein) I (Hechtlein)
Opallo II (Fein)

Tko!!!
pošalje poštom unapried
= 10 kruna, =
dobiva franko u kuću slijedećih
40 knjiga.
Samo kratko vrijeme!

1. Ljubić: »Matija Gubec«.
 2. Devide: »Lažni barun«.
 3. Tomašić: »Crlice«.
 4. Mark Twain: »Zvuci iz Amerike«.
 5. Milčić: »Vražja četa«.
 6. Štork: »Spajna priprijetnja«.
 7. »*«: »Dulata jedan je Bog«.
 8. Hoffmann: »Svako je svoje anđele koveč« (vezano).
 9. Pažur: »Obstar Jelačić«.
 10. Sienkiewicz: »Bartek pobjeditelj« (novi).
 11. »*«: »Život kraljice Jelisave«.
 12. Širota: »Pomršeni računici«.
 13. S. K.: »Spomen pjesme«.
 14. Czajkowskij: »Skalarob u kuli sa sedam tornjeva«.
 15. »*«: »Pustolovine Petrice Kerempuh«.
 16. Frey: »Na bijegu«.
 17. »Storma«: »Pčelimir«.
 18. Širota: »Devet izvornih pripovijesti«.
 19. Širota: »Slikovna djeca«.
 20. Laszowsky: »Ribnik«.
 21. Širota: »Nove«.
 22. Tražimir: »Sjaj danice širke«.
 23. P. K.: »Čič«.
 24. Runko-japanski rat«.
 25. Mijatov: »Živet hajduka Udmanica«.
 26. Pažur: »Seljačka buna«.
 26. Burdo: »Zgode i putovanja Stanley-a«.
 27. Krčmarić: »Novele i Novetele«.
 28. Grigorović: »Piknik«.
 - 29.—40. Harambašić: »Vjenac pripovijesti, romana i pjesama« (12 knjiga).
- Tko šalje unapried 1 krunu 20 filira, dobiva „Zlatne ribice“, galeriju slika.
Novele moćno unapried pošlati knjižari i papirnici

Pazite! Neproпустite naručiti!
50
sajfih predmeta, kojimi se može ugodno pozabaviti svako društvo. Svatko je odmah čarobnjak. Unapried poštom poslano samo 6 kruna.
Najnoviji
SAMO **FONOGRAM** SAMO
22 kruna 22 kruna
badava k tome 6 igraćih valjaka.
Najljepša zabava u obitelji, društvima itd. Ima sve najljepše opere, operete, valčke itd. Cijena svakom posebnom valjku samo K 2-40.

Panorama (mekaničko mijenjanje slika) samo za muške 50 fotografija sve su slike čiste i plastične.
Kompletna panorama sa 50 fotografija samo K 3-50 samo.
Skatulja čarobnih predmeta, sa predmetima i knjigom za privlačenje čarobnih predmeta samo K 5-20.
Sve naručbe obavljaju se samo uz pouzdanje i ako se novac unapried pošalje, onda doćih prima predmete franko u kuću.
Sve naručbe molim upravititi na točan adresu

Ferd. Strmecki ml.
Zagreb, Frankopanska ulica br. 2.

SVOJ K SVOME!

Gostioničari i krčmarima!

Častim se staviti Vam do znanja da sam preuzeo zastupstvo dobro poznate pive iz tvornice ČESKE DIONIČKE PIVOVARA u BUDJEJOVICAH i od danas unapried prodaje se u mojem skladištu ulica S. Martino uz trgovinu pokušstva A. ŽUNIĆ & Cie. (ulaz u dvorištu Furbereri). Dobiva se u bocama i bačvicama.
LACKO KRIŽ.